



Missionari Comboniani

Segretariato Generale della Missione

ASSEMBLEA GENERALE DELLA ANIMAZIONE MISSIONARIA



Roma, 22-26 aprile 2024

INDICE

Introduzione	1
Lo stato dell'animazione missionaria	3
Animazione missionaria in un mondo che cambia	8
Animazione missionaria ed ecologia integrale	12
I Media comboniani e l'Animazione missionaria: dal XIX Capitolo Generale ai Piani sessennali 2023-2028	17
Percorsi continentali	22
Dichiarazione finale	26
Conclusione	27
I Partecipanti	29

Assemblea Generale dell'Animazione Missionaria

Roma, 22-26 aprile 2024

Guardare al futuro con speranza



INTRODUZIONE

“**Guardare al futuro con speranza**” è stato il motto dell’Assemblea Generale della Missione che si è svolta dal 22 al 26 aprile 2024 a Roma. Questa assemblea è nata come proposta di attuazione di una delle decisioni del XIX Capitolo Generale che, al numero 32 dei Documenti Capitolari, ci chiede di valorizzare l’Animazione Missionaria (AM), soprattutto il contatto personale, ma, allo stesso tempo, di cercare nuove vie e modi di annunciare la Parola di Dio al popolo di Dio e di animarlo missionariamente.

In seno al Segretariato Generale della Missione (SGM), abbiamo pensato che il modo migliore per fare questa riflessione sul presente e futuro dell’AM fosse quello di convocare un’Assemblea Generale dell’Animazione Missionaria (AGAM).

Nella Guida alla Implementazione del XIX Capitolo Generale era già stato deciso, infatti, di «organizzare un’assemblea di AM a livello di Istituto per il rilancio del settore» (pag. 28). L’Assemblea di Roma si è pertanto posta i seguenti **quattro obiettivi**:

- Fare un bilancio dell’M dell’Istituto.
- Ripensare e assumere una visione di AM nel contesto dei profondi cambiamenti epocali che si stanno verificando.
- Rilanciare l’AM attraverso proposte concrete adeguate ai tempi.
- Avviare i percorsi continentali di collaborazione nell’AM.

È un dato di fatto che da più di 150 anni la Provvidenza attraverso l’AM ha provveduto alle risorse umane ed economiche necessarie per la missione. Attraverso l’AM, seguendo la tradizione del nostro Fondatore, abbiamo aiutato il Popolo di Dio a prendere coscienza delle situazioni di ingiustizia, violenza e morte che i popoli della terra stanno vivendo.



P. David Domingues accoglie i partecipanti

In molte occasioni, abbiamo partecipato attivamente a favore di questi popoli, camminando con loro e accompagnandoli nelle loro lotte per i loro diritti umani e per una vita dignitosa e giusta. Attraverso l'AM abbiamo anche fatto conoscere la ricca diversità delle culture, le speranze dei popoli, e il modo gioioso e festoso in cui le nuove comunità cristiane vivono e celebrano la loro fede.

Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti che incidono profondamente sulla vita delle persone e, di conseguenza, anche sulla vita della Chiesa, sulla missione e la Animazione Missionaria. In questo contesto, è necessario **riflettere sul presente e sul futuro dell'AM**. Come ha sottolineato il Capitolo Generale, è importante valorizzare ciò che già stiamo facendo bene ed è ritenuto valido per il tempo presente, ma dobbiamo rimanere aperti alla riflessione e, soprattutto, essere pronti a creare nuove forme di animazione missionaria e nuovi modi di farla.

Abbiamo seguito una **metodologia** molto simile a quella utilizzata durante il XIX Capitolo Generale. Si è partiti da quello che già facciamo e da ciò che sappiamo fare bene, ma guardando al futuro con speranza e creatività. Una **mappatura dell'AM** è stata presentata e sono state condivise esperienze positive in questo settore.

Sono stati trattati **tre temi**:

1. Animazione missionaria in un mondo che cambia.
2. Animazione missionaria ed ecologia integrale.
3. I media comboniani e l'animazione missionaria: dal Capitolo Generale ai Piani Sessennali 2023-2028.

Durante la settimana, il lavoro è stato svolto in **gruppi continentali**, per far sì che ogni continente potesse svolgere la sua riflessione, fare la propria valutazione e pianificare il proprio impegno, tenendo conto del suo particolare contesto.

La metodologia è stata orientata anche a domandare la **luce dello Spirito Santo**. Pertanto, abbiamo predisposto momenti di silenzio e di meditazione personale, per porsi la seguente domanda: "Quali ispirazioni ci sta dando lo Spirito?".

Inoltre, le giornate sono di regola iniziate con la celebrazione eucaristica e si sono concluse con uno spazio di devozione in cui abbiamo trasformato in preghiera ciò che avevamo riflettuto e vissuto durante la giornata, e messo tutto nelle mani di Dio. Le conclusioni finali e le **proposte** sono state prese a livello continentale sul presente e sul futuro dell'animazione missionaria. Alla fine, abbiamo steso una **dichiarazione finale** che contiene alcune proposte concrete e di carattere generale.

LO STATO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

La mappatura dell'Animazione Missionaria (AM) ci offre una fotografia dello stato di questo servizio nell'Istituto. I dati raccolti non sono ancora del tutto completi, Si tratta, pertanto, di un lavoro ancora in corso. Tuttavia, avendo ricevuto le risposte da 23 circoscrizioni (su 27, includendo la Polonia separatamente dalla Curia), abbiamo già un quadro generale significativo.

IMPOSTAZIONE TRADIZIONALE DELLA AM

Prendiamo atto che ci sono alcune *attività* presenti in *quasi tutte le circoscrizioni*: giornate missionarie, corrispondenza con i benefattori, feste o eventi di sensibilizzazione, animazione e raccolta fondi.

Nei 2/3 dei casi si lavora con dell'Opera del Redentore e sono proposti progetti di vario genere per sostenere le attività missionarie.

Riviste missionarie e libri sono *mezzi di comunicazione* che usiamo praticamente in tutte le circoscrizioni per l'AM. Nella grande maggioranza dei casi, si fa uso anche di un sito Web. Inoltre, metà delle circoscrizioni fanno uso di programmi radio e video. Solo in alcuni casi, invece, abbiamo strutture culturali, quali musei etnografici-missionari o percorsi culturali all'aperto (es. Parco *Laudato si'*), o la produzione di bollettini (*newsletters*), volantini, poster e calendari.



Fr Alberto Parise presenta la Mappatura della AM

LE TRASFORMAZIONI DEL NOSTRO TEMPO

In un mondo che cambia, ci sono trasformazioni che rappresentano sfide per l'AM. Si notano delle criticità in quattro ambiti principali:

1. **Trasformazioni ecclesiali** – A seconda dei contesti, tali trasformazioni possono essere molto diverse, addirittura di segno opposto. Per esempio, in alcune circoscrizioni si verifica una crescita della Chiesa locale che dà uno slancio positivo alle possibilità di AM, mentre in altre sussistono situazioni non del tutto chiare, quali l'autoreferenzialità della Chiesa – che tende a chiudersi in sé stessa – la presenza di scandali che indignano la popolazione.

Due delle conseguenze di tale stato di cose, in concomitanza con un profondo cambiamento socio-culturale, è l'allontanamento dei giovani dalla Chiesa e la mancanza di un ricambio generazionale nelle comunità cristiane.

2. In **ambito sociale**, a volte la rapidità dei cambiamenti sembra spiazzarci. Da un lato, viene segnalato l'impatto di situazioni di guerra e di insicurezza, oltre che di crisi socioeconomiche; la crescita della società civile può avere un effetto ambivalente, di collaborazione o di competizione. Dall'altro lato, c'è una parte di mondo che si sta scristianizzando, a causa del secolarismo, della chiusura nel privato e della paura dei migranti. Il declino della lettura potrebbe essere un elemento trasversale che mette in difficoltà il modello tradizionale di comunicazione attraverso riviste e libri.

3. **Social media** e sviluppo della **comunicazione digitale** sembrano coglierci impreparati, e rimangono realtà che ancora non sappiamo bene come utilizzare.

4. Infine, le **trasformazioni** che stanno avvenendo **nell'Istituto** hanno anche un'influenza sull'AM: l'invecchiamento di alcune province, la diminuzione del personale disponibile, il cambiamento della "geografia vocazionale" e la diminuzione dei benefattori.

UN CAMMINO IN EVOLUZIONE

L'**evoluzione in atto** nell'AM è una risposta ai grandi cambiamenti tecnologici, sociali ed ecclesiali del nostro tempo: l'impatto della **rivoluzione digitale**, le diverse **dinamiche** di crescita e decrescita **delle Chiese locali** nelle diverse parti del mondo, il percorso della Chiesa universale che con il pontificato di papa Francesco sta cercando di rilanciare l'attuazione del Concilio Vaticano II. Da questo emerge una visione di missione ed AM nella prospettiva della **collaborazione delle Chiese**.

Così risulta, pertanto, che oggi i nuovi media digitali assumano un'importanza crescente nell'AM. Tra i social networks spiccano Facebook e Whatsapp, rispettivamente nell'87% e 78% dei casi. Seguono YouTube e Instagram (48% e 35%). Nella maggior parte dei casi, ci sono canali social ufficiali delle Circoscrizioni, ma sono usati anche canali personali.



P. Jorge Decelis presenta il CAEM, Perù

Si nota, inoltre, in circa la metà delle Circoscrizioni, una certa varietà di iniziative in termini di animazione della Chiesa locale, per aiutarla ad assumere la propria responsabilità missionaria e per promuovere lo specifico comboniano. Si va dalla produzione di materiali da diffondere (volantini, libretti, fogli di collegamento, calendari, gadgets, promozione delle riviste...) alla pastorale giovanile missionaria, dalle visite a scuole, seminari, comunità e gruppi alla formazione di gruppi di amici dei comboniani. Tra le attività di formazione missionaria più ricorrenti troviamo ritiri spirituali (nel 78% delle circoscrizioni) e laboratori (70%), mentre, in quasi una circoscrizione su due, sono offerti corsi, sessioni di catechesi e liturgie. In alcune circoscrizioni si fa uso anche di incontri e testimonianze missionarie.

LE DIFFICOLTÀ DELL'AM

Vista la diversità delle situazioni, le difficoltà che incontriamo nell'AM variano a seconda dei contesti. Tuttavia, nel complesso, emergono quattro aree di criticità:

1. Difficoltà di **carattere ecclesiale** – Queste vanno dalla sperimentata chiusura e disinteresse per la missione della Chiesa locale alla diffi-

coltà a inserirsi in parrocchie e programmi delle comunità cristiane con attività di AM. C'è anche il problema di garantire una certa continuità alle iniziative varate, di dare seguito al lavoro iniziato con le comunità incontrate.

2. Difficoltà di **carattere sociale** – In alcuni casi, il problema sono le distanze, le lingue e le culture che variano da regione a regione, per non parlare di situazioni di insicurezza e instabilità politica. A livello sociale, in alcuni contesti la difficoltà è quella di raggiungere i giovani; in altri, il fatto che la chiesa è una piccola minoranza.
3. Difficoltà di **carattere tecnologico**, dovute, ad esempio, alla transizione digitale che sta prendendo piede ovunque nel mondo.
4. Difficoltà di **carattere interno** – Queste si riferiscono al personale comboniano, che può essere insufficiente, impreparato al servizio dell'AM, o demotivato (disinteressato) a rendere tale servizio; spesso si devono fare i conti con l'invecchiamento della circoscrizione, o con una rotazione troppo veloce. Inoltre, si fa fatica a formare equipe di AM con personale a tempo pieno. Talvolta, infine, la difficoltà può essere la mancanza di una chiara visione di AM contestuale nella circoscrizione.



P. Aldrin Janito e P. Rafael Armada

LE QUESTIONI DI FONDO

Dai dati raccolti emergono differenze di approccio all'AM tra le varie circoscrizioni. Fondamentalmente, le attività tradizionali di AM rimangono significative in molti contesti, ma c'è bisogno di inserirle in una **visione aggiornata di AM**, che ancora manca in alcuni casi.

Si tratta, innanzitutto, di una visione **olistica**, in cui i confini tra evangelizzazione, AM e Animazione vocazionale, e GPIC non sono più così netti come lo erano un tempo, quando la missione era inquadrata in un paradigma geografico. Se la missione è annuncio evangelico e promozione dei valori del Regno, lo scopo dell'AM è quello di essere di stimolo alla Chiesa e alla società, perché difendano la vita in tutte le sue dimensioni (AC '09 n.180.2). L'AM non può rivolgersi solo al mondo cattolico.

Nella nuova visione di AM va necessariamente inserita la **collaborazione tra le chiese**, mirando a stimolare la conoscenza reciproca e la condivisione delle ricchezze e delle diversità della Chiesa universale. Non può mancare la **denuncia profetica** di ogni ingiustizia ed oppressione, come pure l'impegno per la **formazione** di agenti pastorali e del popolo di Dio, perché siano protagonisti di trasformazione.

In secondo luogo, si nota l'inadeguatezza del personale assegnato all'AM, sia in termini numerici che di preparazione. È necessario essere tutti convinti che ogni missionario è un "animatore missionario" a partire dal ministero specifico assegnatogli, qualunque esso sia.

Infine, urgente risulta il bisogno di una **organizzazione sistematica** di questo ministero, puntando sulla programmazione e collaborazione a tutti i livelli e sul coinvolgimento di varie forze e agenti pastorali. Tutto questo richiede una preparazione adeguata e aggiornata, spesso difficile da offrire, vista la mancanza di **scuole di AM**.



P. Giorgio Padovan, P. Jorge Decelis, P. Joaquim da Silva

ANIMAZIONE MISSIONARIA IN UN MONDO CHE CAMBIA



P. Giulio Albanese presenta "La AM in un mondo che cambia"

In un mondo sempre più plurale e globalizzato, la visione di AM è chiamata a passare da una visione ecclesiocentrica a una protesa al Regno di Dio¹. Si tratta lasciare il modello ottocentesco, che divideva la missione (o meglio, "le missioni" nei territori oltremare) dall'animazione missionaria (nelle Chiese di antica tradizione) per adottare il modello conciliare della cooperazione tra le chiese: tutte devono fare AM; tutte sono in missione. In altre parole, l'AM va ripensata a partire dalla visione della *Evangelii gaudium*, cioè una "chiesa in uscita", il cui *locus* missionario sono le periferie (geografiche ed esistenziali) e la cui posizione è dalla parte dei poveri e degli ultimi.

In questa nuova prospettiva, l'AM consiste nel **comunicare la passione per la missione** e nel **dare vita alla missione**. Non è un'attività di marketing o di reclutamento di risorse umane, ma la capacità di coinvolgere la propria Chiesa nella missione universale, che si regge concretamente su cinque capisaldi:

¹ «Evangelizzare è rendere presente il Regno di Dio» (*Evangelii Gaudium* 176).

1. *La spiritualità missionaria*, intesa come vita secondo lo Spirito, in un dialogo ininterrotto tra Parola e vita, capace di ascoltare e rispondere al grido dei poveri e al grido della terra. Oggi, c'è una grande ricerca di spiritualità, specie tra i giovani, che trovano risposte di ogni sorta. Anche questa è una sfida all'evangelizzazione.
2. *L'informazione critica*, che è la prima forma di solidarietà, fondamentale per la lettura dei "segni dei tempi". Ciò comporta per noi mettere in prima pagina le notizie che contano e che non trovano spazio nei mezzi di comunicazione. La sfida per il mondo missionario è di fare un cambio di passo su questo, collaborare e "fare sistema", per promuovere consapevolezza e i valori evangelici, al fine di trasformare la realtà.
3. *La formazione missionaria* – Nel contesto odierno, è fondamentale una formazione alla mondialità, agli "stili di vita", alla pace, al magistero sociale della Chiesa come parti integranti della pastorale. Si tratta di contenuti che devono entrare nella catechesi, e le Eucaristie celebrate devono avere un impatto sul modo di vivere della gente che vi partecipa.
4. *La solidarietà* – Non si può continuare a pensare che certe pratiche del passato – ad esempio, aiuti paternalistici che generano dipendenza – possano essere utilizzate oggi. Anche in considerazione della fine del cristianesimo sociologico e del declino del numero di benefattori dei missionari, tanto la solidarietà quanto il finanziamento della missione devono puntare alla *sostenibilità* ed all'*autosostentamento*. *Nuove forme di finanziamento* richiedono competenza e professionalità. Si pensi alle "imprese sociali" (*social business*) e ai finanziamenti di progetti con fondi pubblici.
5. *La promozione vocazionale* – Le Chiese europee sono in crisi. Il coefficiente di decrescita delle vocazioni è costante dal 1990 ad oggi. Ma una chiesa che non manda missionari è come un utero secco. Ci vuole *parresia*, coraggio di osare. Anche in situazioni di riduzione del personale e di bisogni sempre crescenti a livello locale, la Chiesa non può rinunciare alla dimensione universale. «La fede si rafforza donandola», scriveva San Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio* (RM 2).

Le tre anime dell'AM delle Chiese locali

Le chiese locali fanno AM a partire dai centri missionari diocesani (CMD), punto d'incontro di tutte le forze missionarie presenti in diocesi. C'è poi il livello regionale e nazionale.

La loro **AM ha 3 anime**:

- a. l'ufficio di cooperazione missionaria, che cura per il vescovo le relazioni con le Chiese sorelle;
- b. le Pontificie Opere Missionarie (con le loro 4 opere²), segno di universalità missionaria; e
- c. l'animazione diocesana (informazione, formazione e solidarietà).

Tuttavia, oltre all'aspetto dell'universalità, c'è anche la dimensione dell'AM per conto dell'Istituto missionario, secondo il proprio **carisma**. Nel caso di quello **comboniano**, oggi la nozione di "rigenerazione dell'Africa con l'Africa" e quella di "fare causa comune" hanno implicazioni importanti per l'AM: forniscono una spiritualità, uno stile, una visione e alcune buone pratiche che non si possono dare per scontate nelle Chiese locali.

Ogni **comunità missionaria deve essere un laboratorio** del pensiero missionario, promuovendo incontri per la preghiera, la riflessione e la testimonianza sui temi della missione ai popoli lontani, ma non in isolamento, bensì coltivando collaborazioni in rete con i differenti agenti pastorali della Chiesa locale e una migliore comunicazione tra il segretariato della missione ed animatori missionari.

Riguardo al contributo specifico degli istituti missionari, si riscontra che, a volte, c'è poca preparazione e l'entusiasmo scarseggia. Non tutti sono formati e qualificati per il nuovo paradigma di missione e di AM. Si avverte, pertanto, la necessità di una formazione specifica circa l'AM, e si avverte ovunque la mancanza di una "scuola di animazione missionaria" che prepari i missionari nei diversi ambiti dell'AM che oggi richiedono nuove competenze.

C'è anche bisogno di una rinnovata sensibilità e visione di AM. Un esempio interessante è l'esperienza di *Terra e missione* (TeM – *terraemissione.it*), una rivista missionaria online che risponde alla sfida della rivoluzione digitale e dei nuovi media, che oggi costituiscono il sesto continente da evangelizzare. L'animazione missionaria deve **arrivare anche ad un mondo non cattolico**.

TeM si propone di ravvivare l'ardore per la missione degli Istituti missionari, promuovere un giornalismo di pace e di ecologia integrale, rilanciare la cooperazione missionaria attraverso progetti di solidarietà, alimentare la spiritualità missionaria, e facilitare il coinvolgimento di giovani e laici.

Per fare tutto questo servono competenze e la capacità di usare nuovi linguaggi, ma soprattutto la capacità di vedere la presenza di Dio e asse-

² Le 4 Pontificie Opere Missionarie sono: l'Opera di propagazione della fede, l'Infanzia missionaria, l'Opera di San Pietro apostolo, e l'Unione missionaria.

condare l'azione dello Spirito in questi ambiti. Serve una presenza che comunichi la gioia del Vangelo, il sogno della venuta del Regno di Dio che si sta già realizzando. Le esperienze di autentica umanità, il racconto del bene, la testimonianza della cultura di pace, le storie di ecologia integrale toccano il cuore, suscitano l'interesse per la missione e coinvolgono le persone nel cammino missionario.

L'AM che siamo chiamati a vivere oggi non è un'attività di ripiego per chi non può partire per "le missioni", bensì un ministero che spinge altri ad appassionarsi alla nostra passione per l'evangelizzazione del mondo. I laici si sentono sempre più protagonisti della missione e corresponsabili, e c'è bisogno di una loro animazione e del loro coinvolgimento.



Anna Moccia presenta "Terra e Missione: una nuova stagione di AM"

ANIMAZIONE MISSIONARIA ED ECOLOGIA INTEGRALE

La connessione tra missione ed ecologia integrale potrà non sembrare evidente a prima vista. Qualcuno potrebbe domandarsi cosa c'entri l'ecologia integrale con la l'evangelizzazione e l'animazione missionaria. Il magistero di papa Francesco, che riprende e attualizza la teologia del Concilio Vaticano II, è il punto di partenza per rispondere a tale interrogativo.

Il Concilio aveva mostrato il fondamento teologico della missione, che è *“missio Dei”* – un'iniziativa trinitaria –, e affermato che la Chiesa è per sua natura missionaria (*Ad gentes*, 1), essendo «[essa], in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, 1). Il messaggio dell'*Evangelii gaudium* – che segue lo schema della *Lumen gentium* – è che la Chiesa assolve la sua missione tanto con l'annuncio diretto di Cristo, quanto con la promozione dell'unità del genere umano e della pace universale.



Fr Alberto Parise presenta *“AM ed ecologia integrale”*

In linea con questa visione, il XIX Capitolo Generale ha individuato nell'ecologia integrale un «asse fondamentale della nostra missione, che

mette in connessione la dimensione pastorale, liturgica, formativa, sociale, economica, politica e ambientale» (AC '22, 30). Va tenuto presente che, quando si dice ecologia integrale, non si fa riferimento al solo ambiente naturale, ma all'insieme di tutte le dimensioni della realtà.

ANIMAZIONE MISSIONARIA ED ECOLOGIA INTEGRALE

Daniele Comboni è stato un grande animatore missionario. Nella situazione del suo tempo, in cui c'era una chiara distinzione tra la Chiesa europea che inviava missionari e una realtà africana in cui la Chiesa non era ancora presente, l'animazione missionaria di Comboni in Europa era volta al sostegno dell'azione evangelizzatrice in Africa, stimolando la preghiera per la missione, le vocazioni missionarie e la donazione di mezzi economici per sostenere le varie attività apostoliche.

Ma c'è di più. Comboni era anche molto impegnato nella denuncia dei mali e del "peccato strutturale" che affliggeva le popolazioni africane, come, ad esempio, lo schiavismo. Parte del suo lavoro missionario sul campo riguardava di certo la liberazione degli schiavi, ma, nello stesso tempo in Europa egli si batteva per spingere la politica a eradicare quella terribile piaga.

La *Regola di Vita* dei missionari comboniani del dopo-Concilio ha aggiornato la visione tradizionale di animazione missionaria: l'animazione del popolo di Dio – perché riconosca le proprie responsabilità missionarie e prenda parte nell'evangelizzazione degli altri popoli – è riconsiderata nella prospettiva della collaborazione tra le Chiese³. I primi responsabili dell'animazione sono i pastori e i loro collaboratori, mentre i Comboniani offrono un servizio specifico secondo il loro carisma⁴. Inoltre, lo stimolo della missionarietà della Chiesa d'origine⁵ dei Comboniani allarga l'orizzonte alle giovani Chiese, da cui oggi provengono le vocazioni. Ogni comunità comboniana – a prescindere da dove si trovi – deve essere un centro di animazione e di spiritualità missionaria per la Chiesa locale⁶. Quindi, non c'è più una separazione tra il servizio di evangelizzazione e quello di animazione missionaria, a seconda del continente o Paese in cui ci si trova impegnati.

In continuità con il carisma comboniano, inoltre, la *Regola di Vita* riafferma l'**importanza dell'animazione missionaria nel riconoscere**, alla luce del Vangelo, **situazioni di ingiustizia** e sfruttamento nelle relazioni socioe-

³ Cf. RV 72-73.

⁴ Cf. RV 73.

⁵ Cf. RV 72.2.

⁶ Cf. RV 75.

conomiche tra i vari Paesi, come pure ogni tipo di oppressione anche all'interno di essi⁷. Ed è qui che entra, in senso carismatico, il tema dell'ecologia integrale.

In sintesi, rimane l'impostazione tradizionale che prevede l'animazione delle comunità cristiane: nella preghiera per la missione; nella promozione della collaborazione con i propri missionari all'estero; nella condivisione dei beni materiali attraverso varie forme di supporto economico; nella promozione di vocazioni missionarie;⁸ nella ricerca di mezzi materiali per il sostegno dell'Istituto e delle sue attività⁹. Ma si carica di **nuovi significati ed espressioni** nel nuovo contesto ecclesiale e globale.



Dinamica di gruppo nel creato

LE IMPLICAZIONI DELL'ECOLOGIA INTEGRALE SULL'AM

Nel contesto odierno stanno emergendo sei importanti ripercussioni dell'Ecologia Integrale sul servizio di AM:

1. *La dissoluzione del confine tra animazione missionaria ed evangelizzazione* – Al cuore del carisma comboniano sta la visione della “ri-generazione dell’Africa con l’Africa”, cioè il fatto che i protagonisti della missione in Africa dovessero essere gli stessi africani. Già in questa intuizione emerge una visione di missione in cui evangelizzazione e animazione missionaria della Chiesa locale sono due facce

⁷ Cf. RV 73.3.

⁸ Cf. RV 73.1.

⁹ Cf. RV 78.2.

della stessa medaglia. Ma, ancor più, l'esperienza in vari continenti ci mostra la difficoltà di distinguere queste due dimensioni. Per esempio, il lavoro con i migranti in Europa e quello per la pace in America Latina sono un impegno di evangelizzazione delle persone ai margini e di animazione missionaria delle comunità cristiane sul territorio.

2. *Opportunità di un punto di partenza efficace per arrivare ai lontani* – Constatiamo che le tematiche legate all'ecologia integrale sono una grande opportunità per rilanciare la nostra presenza territoriale in ambienti lontani dalla Chiesa o indifferenti nei suoi confronti. Ci sono varie esperienze positive in questo senso: programmi di sensibilizzazione nelle scuole, lo sviluppo di percorsi *Laudato si'* nei giardini o parchi delle nostre comunità, la partecipazione e supporto a iniziative giovanili, contesti di dialogo interculturale e interreligioso. Inoltre, queste esperienze ci insegnano che il nuovo linguaggio per un'animazione missionaria con le nuove generazioni non passa solo per i *social networks*, ma anche attraverso la partecipazione e il linguaggio espressivo delle arti.
3. *Diventare ponte tra mondi diversi in vista del Regno* – L'ecologia integrale richiede di coniugare dimensione locale e globale, situazioni e attori del Nord con quelli del Sud del mondo. Si tratta di dimensioni che difficilmente si incontrano, in un mondo sempre più polarizzato. L'AM diventa un fattore importante di unità della famiglia umana in vista del Regno di Dio, attraverso la denuncia, la proposta di un mondo alternativo, il coinvolgimento e la collaborazione tra attori diversi e lontani, e l'incontro dei popoli.
4. *Una più ampia dimensione della preghiera missionaria* – Comboni ha spesso insistito sulla forza della preghiera missionaria, da lui avvertito come il mezzo più sicuro e infallibile per riuscire nelle opere di Dio, e sul confidare in Dio. La preghiera è un aspetto fondamentale della missione, soprattutto se suscita nuovi percorsi in vista del Regno. Un'esperienza significativa è stata quella della campagna di preghiera in vista e durante le COP28 sul clima, tenutasi a Dubai nel dicembre 2023. Sull'onda dell'esortazione apostolica *Laudate Deum* di padre Francesco, che chiamava i leader mondiali a dare prova di coraggio e di autentica conversione ecologica, le comunità cristiane sono state invitate ad accompagnare il processo con una intensa preghiera, nella consapevolezza che Dio può toccare i cuori e le coscienze umane.

5. *Il concretizzarsi di nuove forme di sostentamento della missione* – Stiamo entrando in un'epoca in cui il sostegno di benefattori dal nord del mondo si avvia al tramonto. Una AM volta a evangelizzare l'economia – attraverso lo sviluppo di cooperative e imprese sociali, ad esempio – può generare opportunità di sostegno al ministero missionario. Le esperienze di *Verona Huruma Sacco* a Nairobi e della *Comboni Alliance for Social Entrepreneurship (CASE)* in Africa mostrano il grande potenziale di questo approccio, che promuove auto-sostentamento economico, giustizia sociale e sostenibilità ambientale, con un approccio pastorale e missionario. Ma c'è anche la possibilità di aprire le nostre strutture comunitarie e renderle aperte e disponibili per una finalità di ecologia integrale. Varie esperienze fanno diventare la nostra presenza sul territorio rilevante e profetica e al contempo rendono la gestione delle nostre strutture sostenibile.
6. *Lo sviluppo di programmi pastorali sull'ecologia integrale* – Si riscontra che spesso la dimensione dell'ecologia integrale e il magistero sociale di papa Francesco non sono accolti nei programmi pastorali, o non trovano sbocchi applicativi concreti. Pertanto, è necessario sviluppare e promuovere programmi basati sulla metodologia del "ciclo pastorale", con l'obiettivo di sensibilizzare le comunità cristiane all'ecologia integrale – alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa – per integrarla nel loro cammino di fede, e di renderle protagoniste nel processo di conversione ecologica.



Comunità Laudato si' di Monteverde - Mostra delle icone del Cantico delle creature

I MEDIA COMBONIANI E L'ANIMAZIONE MISSIONARIA DAL XIX CAPITOLO GENERALE AI PIANI SESSENNALI 2023-2028

Alle soglie del XXI secolo, non possiamo più considerare la comunicazione – interna ed esterna – un'opzione, una scelta tra le altre, ma piuttosto una 'missione inevitabile', una necessità, un obbligo. San Daniele Comboni, se fosse vivo, sarebbe il primo a utilizzare tutti i mezzi disponibili per l'animazione missionaria, per raccontare il vissuto quotidiano della missione tra i popoli vicini e lontani e per cercare risorse umane, spirituali ed economiche, coinvolgendo tutti nella missione di Gesù e della Chiesa.



P. Arlindo Pinto guida la preghiera dopo la sua presentazione sui media comboniani

1. I MEZZI COMBONIANI DI COMUNICAZIONE E L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Gli sforzi di molti comboniani impegnati nel portare avanti tanti mezzi di comunicazione, interna ed esterna, a livello d'Istituto sono encomiabili.

L'impegno maggiore è nel campo delle pubblicazioni stampate, cioè riviste, libri, calendari e giornalini. Segue la presenza nel Web, per non parlare della partecipazione significativa nelle reti sociali, di alcune iniziative di produzioni televisive, radiofoniche (Podcast) e di brevi video pubblicati soprattutto su YouTube.

Osservando tutti i media comboniani di comunicazione interna (Cf. RV 128.2), su un totale di 28 Circoscrizioni – incluse Polonia e Direzione Generale –, vediamo che ognuna di esse ha almeno un bollettino. Solo due non l'hanno.

Riguardo alla comunicazione esterna, sono 20 le Circoscrizioni che pubblicano una o più riviste cartacee, in proprio o in collaborazione con altre Circoscrizioni confinanti o con la stessa lingua (*New People* e *Afriquespoir*) o con altri Istituti (*Kontinente*), come in Germania.

Attualmente le riviste comboniane sono 17: Africa (5), America (5), Asia (1), Europa (6). Ve ne sono altre 7 per giovani e adolescenti: America (3) ed Europa (4). Inoltre, anche se non è sempre indicato, le principali testate comboniane dell'Europa e dell'America hanno una loro casa editrice per la pubblicazione di libri destinati all'animazione missionaria e alla promozione vocazionale.

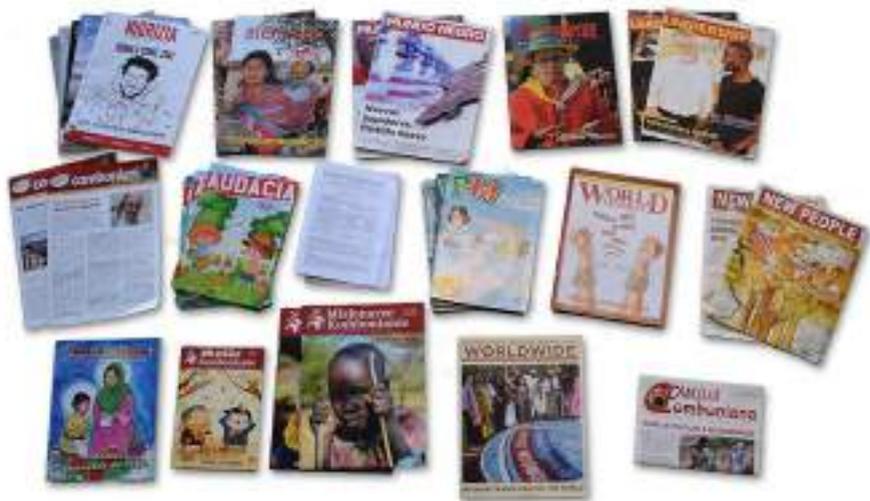
Nel mondo del Web, tre circoscrizioni non hanno ancora un loro sito, e altre quattro non sono presenti sulle reti sociali. Venti circoscrizioni, oltre ad avere uno o più siti Web, per destinatari diversi, sono anche presenti sui social network, addirittura su una o più piattaforme, quali Facebook, Twitter (oggi X), YouTube e Instagram.

Osservando la ricchezza di pubblicazioni cartacee, siti Web e presenza sulle reti sociali, si può concludere che i Missionari Comboniani fanno buon uso dei mezzi di comunicazione, anche attraverso Internet, per farsi conoscere e dare visibilità all'attività missionaria nei paesi in cui operano (Cf. RV 75.1).

Un'esperienza su cui si potrebbe riflettere maggiormente – e magari applicarla ad altre circostanze simili – è quella delle edizioni pubblicate e diffuse in comunione e collaborazione con altre circoscrizioni. Ad esempio, le riviste *Afriquespoir* e *New People*, pubblicate in Africa, e *Iglesia sin Fronteras* e *Aguiluchos*, in America. La redazione di *Afriquespoir* ha sede a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo (Rd Congo), ma la rivista è sostenuta e distribuita nelle circoscrizioni dei Missionari Comboniani e delle Suore Missionarie Comboniane dell'ASCAF. Lo stesso vale per la rivista *New People*, che è pubblicata a Nairobi, in Kenya, ma è sostenuta e distribuita nelle circoscrizioni dell'APDESAM. Le riviste *Iglesia sin Fronteras* e *Aguiluchos* della Delegazione di Colombia sono inviate in PDF anche alla provincia dell'Ecuador.

Le pubblicazioni – cartacee e digitali – delle Circoscrizioni e dell'Istituto, pur adattandosi alle situazioni che mutano con i tempi, sono chiamate a favorire la comunione nell'Istituto *ad intra* e *ad extra*, a rendere un ser-

vizio adeguato e sempre più qualificato all'evangelizzazione e all'anima-
zione missionaria e vocazionale, alla formazione delle coscienze a livello
religioso, sociale e ambientale, all'impegno per la proclamazione dei valo-
ri del Regno, all'incontro tra le Chiese e al dialogo interreligioso, al lavoro
delle Commissioni Gpic ("Giustizia, pace e integrità del creato"), alla coo-
perazione tra i popoli, alla formazione all'interculturalità e al rispetto delle
culture.



2. DAL XIX CAPITOLO GENERALE AI PIANI SESSENNALI 2023-2028

È stata presentata ai partecipanti all'Assemblea di Roma una sinossi
comparativa fra i testi degli *Atti capitolari* (Cf. AC '22, 31.6; 32 e 33) e
quelli dei *Piani Sessennali 2023-2028*, di 25 circoscrizioni comboniane
(compresa la Polonia), inviati al Consiglio Generale per l'approvazione.¹⁰

Per analizzare quali dei suggerimenti dati o delle decisioni prese dal
XIX Capitolo Generale siano presenti nei *Piani Sessennali* presi in esame,
sono stati scelti quattro "indicatori riassuntivi" – SPECIALIZZAZIONI,
COMUNICAZIONE, PIANO DI COMUNICAZIONE, COLLABORAZIONE – valutandoli
seguendo tre "livelli":

- 1) quali Circoscrizioni l'hanno pianificato;
- 2) quali l'hanno soltanto menzionato, senza fornire dettagli;
- 3) quali non l'hanno nemmeno menzionato, quindi non pianificato.

¹⁰ Non sono stati ancora inviati i Piani Sessennali di Egitto/Sudan e della Rd Congo.

Ecco che cosa è emerso.

2.1 SPECIALIZZAZIONI (AC '22, 31.6 e 32.3)

Questo indicatore include tutti i riferimenti nei Piani Sessennali alla specializzazione (formazione/preparazione) di missionari comboniani (e laici) nel settore della missione, in particolare dell'animazione missionaria e dei mezzi di comunicazione sociale – giornalismo, pubblicità e marketing, diffusione –, cartacea e digitale.

Delle 25 circoscrizioni, 14 hanno pianificato, 7 non hanno pianificato, 4 hanno solo espresso l'intenzione di preparare animatori missionari, a seconda dei contesti locali.

Guardando alla quantità dei mezzi di comunicazione che i Missionari Comboniani gestiscono, ci si aspetterebbe una maggiore consapevolezza della necessità di formare e specializzare più confratelli, soprattutto nel settore dei media.

2.2 COMUNICAZIONE (AC '22, 32 e 32.1)

L'indicatore "Comunicazione" prende in considerazione tutti i riferimenti fatti nei *Piani* alla riconosciuta importanza della comunicazione e agli impegni presi dalle Circoscrizioni nell'ambito delle sfide della trasformazione digitale (AC '22, 32.1) e dei mezzi di comunicazione sociale in generale, per una efficace presenza missionaria e un servizio qualificato di animazione missionaria.

I dati ottenuti su questo indicatore ci mostrano che 3 Circoscrizioni non si sono neppure espresse, mentre altre 4 lo hanno solo menzionato. Tuttavia, la maggioranza (18, pari al 72% delle circoscrizioni) hanno pianificato in materia.

2.3 PIANO DI COMUNICAZIONE (AC '22, 32.2)

«Realizzare piani di comunicazione che ci aiutino a programmare il nostro lavoro in questo campo» (AC '22, 32.2) è uno degli impegni, molto concreti, auspicati dai capitolari. Dicendo ciò, essi intendevano sottolineare l'importanza di un "Piano di Comunicazione" per la circoscrizione, per il CAM (Centro di Animazione Missionaria) e per ognuna delle singole testate pubblicate in ogni circoscrizione. L'esito della comunicazione dipende molto dalla sua pianificazione dettagliata in tutte le fasi. Inoltre, un Piano serve da guida lungo tutto il processo di comunicazione, favorisce la continuità, e – cosa di non minor rilievo – facilita le cose, nel momento in cui si deve sostituire un confratello nelle nostre strutture CAM.

Ora, considerando quanto è stato detto sull'importanza della comunicazione nell'evangelizzazione e nell'animazione missionaria, non si comprende come mai questo indicatore appaia solo nella programmazione sessennale di 2 circoscrizioni. Questo vuol dire che il 92% delle circoscrizioni ha ignorato questo impegno assunto dal Capitolo Generale.

2.4 COLLABORAZIONE (AC '22, 32.1; 33 e 33.3 – 33.5)

L'indicatore "Collaborazione" comprende la cooperazione presente a livello di programmazione e svolgimento delle attività missionarie in seno alla Famiglia Comboniana, o in partnership con organismi di cui siamo membri – quali *Africa Europe Faith and Justice Network* (AEFJN) e *VIVAT International*, o con organizzazioni ecclesiali, quali REPAM, REBAC, CLAR ecc., con la Chiesa locale, con le altre forze ecclesiali e civili, e con le circoscrizioni comboniane a livello continentale, soprattutto nel campo della missione, dell'animazione missionaria, della produzione editoriale e della diffusione dell'informazione tramite i mezzi di comunicazione.

Nonostante la nostra lunga tradizione comboniana nell'ambito della collaborazione, possiamo notare che 5 Circoscrizioni hanno menzionato ora uno o l'altro dei possibili collaboratori sopraelencati; 2 hanno completamente ignorato la questione. Ci conforta il fatto che il 72% delle Circoscrizioni crede nella ricchezza della collaborazione ministeriale come stile di missione.

CONCLUSIONE

Per concludere, nella riflessione dei gruppi si è ribadito che l'animazione missionaria non si può improvvisare e che, quindi, per svolgere bene questo ministero si deve, tra l'altro:

- scegliere confratelli e laici preparati con competenza professionale, passione missionaria e salda spiritualità, capaci di lavorare e condividere l'informazione a livello di circoscrizione e continente, in collaborazione con la Famiglia Comboniana, altri istituti e le Chiese locali;
- lavorare in equipe che abbiano un piano di comunicazione per i diversi media di comunicazione, interna ed esterna, approvato e seguito dai superiori di Circoscrizione;
- motivare i confratelli e le comunità comboniane a leggere, usare e diffondere i nostri mezzi di comunicazione e animazione missionaria;
- valorizzare tutti i mezzi, tra cui quelli digitali, per creare una rete fidelizzata di amici e benefattori.

PERCORSI CONTINENTALI

Uno degli obiettivi dell'Assemblea Generale dell'AM (AGAM) era quello di avviare percorsi continentali e di collaborazione, perché il rilancio dell'AM richiede di "fare sistema", creare sinergie, condividere risorse, esperienze e capacità.

Pertanto, l'Assemblea ha lavorato in gruppi continentali (Africa, America-Asia, Europa) e in un gruppo di riflessione comprendente la Famiglia Comboniana. A partire da ciò che è emerso nel corso dei lavori e che ha interpellato i partecipanti con riferimento ai loro contesti, ogni gruppo ha individuato alcuni percorsi condivisi da assumere e promuovere per dare seguito all'AGAM.

AFRICA

I partecipanti dal continente africano hanno sentito il bisogno, da un lato, di lavorare sulla comunicazione, dall'altro di organizzare più sistematicamente l'AM.

Si nota il bisogno di ampliare la visione di AM e integrare maggiormente le riviste e la dimensione GPIC, in quanto si tende a seguire ancora uno stile di AM del passato. Ci si è detti consapevoli che un simile aggiornamento richieda anche una formazione per prepararsi alle innovazioni.



Si propone di “uscire” per raggiungere un pubblico più vasto, di elaborare linee guida per l’ AM e di garantire la continuità di questo servizio, soprattutto quando c’è un cambio di personale.

Due le iniziative di collaborazione proposte:

- la condivisione di materiale di AM, mettendo anche a punto un sito Web di animazione per ogni provincia;
- e l’organizzazione a livello continentale di un programma di formazione in missiologia e comunicazione per l’AM.

AMERICA-ASIA

In questa immensa area, l’accento è stato posto sullo sviluppo dell’uso dei mezzi digitali e della preparazione del personale comboniano per questo compito. Si propone una collaborazione più qualificata del lavoro di AM a livello di circoscrizioni e a livello continentale. Si tratta, quindi, di accompagnare questo processo sia a livello di circoscrizione, attraverso il Segretariato Provinciale della Missione (SPM) e l’Assemblea Provinciale, sia a livello continentale, attraverso il consiglio di missione e un monitoraggio del processo attraverso riunioni virtuali trimestrali degli incaricati dell’AM di circoscrizione.

Si suggerisce anche di preparare laici e di coinvolgerli nella comunicazione, anche per dare più continuità a questo servizio.



EUROPA

In Europa abbiamo un patrimonio importante di esperienze e impegni da valorizzare. È importante sostenere le nostre riviste attraverso la divulgazione e gli abbonamenti, rafforzare gli strumenti del digitale e delle reti sociali, e inserirsi negli organismi missionari e giovanili della Chiesa e della società. Si auspica una conversione personale e comunitaria, perché ciascuno si senta e si impegni come animatore missionario. Si avverte il bisogno di una formazione specifica per chi è assegnato specificamente a questo servizio.



Il cammino europeo proposto si snoda lungo due assi: la formazione specifica degli animatori missionari e la collaborazione con la Famiglia Comboniana e altri partner, soprattutto laici e giovani.

Si suggerisce di arrivare entro il 2025 a offrire un corso per animatori missionari in Europa, per sviluppare varie competenze in vista di un rilancio di questo servizio. Tra le abilità pratiche da sviluppare, si sottolineano la capacità di promuovere le riviste, quella della gestione dei media digitali e la promozione di attività culturali e artistiche (es. musei, mostre, festival delle arti, ecc.) per l'AM.

Come secondo percorso, si propone di dare visibilità a iniziative di collaborazione come Famiglia Comboniana in Europa e celebrarle, e di promuovere un progetto comune alla FC nell'AM in ogni circoscrizione.

FAMIGLIA COMBONIANA

Abbiamo una storia ricca di collaborazione fin dai tempi di San Daniele Comboni che coinvolse tutti e tutte nell'evangelizzazione dell'Africa. La nostra storia di collaborazione come Famiglia Comboniana è segnata da esperienze belle e da ferite per le difficoltà. Riconosciamo che attualmente viviamo un tempo di crisi caratterizzato da una diminuzione significativa nella collaborazione nella Famiglia Comboniana.

Si propone di avviare un percorso di riflessione comboniana sulla missione e sulla AM, con una modalità che faciliti la partecipazione dei laici e di chi ha impegni di lavoro, come, ad esempio, incontri telematici o corsi brevi in modalità ibrida. Il giubileo del 2025 potrebbe offrire una buona occasione per questa iniziativa.

Una seconda proposta è quella di un percorso di formazione alla collaborazione da svolgersi in modalità coerenti con il cammino della Chiesa sulla sinodalità.



DICHIARAZIONE FINALE

I missionari comboniani incaricati dell'Animazione Missionaria a livello di circoscrizione si sono incontrati a Roma dal 22 al 26 aprile 2024 per la loro Assemblea Generale, dal titolo *Guardando al futuro con speranza*, come programmato nella *Guida all'Implementazione del XIX Capitolo Generale* (p. 28).

Apprezzando il lavoro fatto nel passato nel campo dell'animazione missionaria (cf. AC '22, 32), i partecipanti incoraggiano una continuità in questo ministero e dichiarano:

- L'Animazione Missionaria è un elemento fondamentale del carisma comboniano e un aspetto strategico vitale per sostenere e alimentare la missione. Essa è intrinsecamente legata all'evangelizzazione.
- L'Animazione Missionaria trae origine da un profondo incontro con Cristo Risorto e dall'esempio di San Daniele Comboni, che è stato un grande animatore missionario.
- Ogni comboniano è un animatore missionario, in qualsiasi attività e ministero affidatigli.
- Auspichiamo che sia le Circoscrizioni sia la Direzione Generale assegnino più personale per il servizio di Animazione Missionaria, che richiede missionari con una fede salda e uno stile di vita semplice.
- Sentiamo un bisogno urgente di formare animatori missionari con corsi di preparazione preliminari a questo ministero, con programmi formativi in assemblee continentali e con specializzazioni professionali (AC '22, 32.3). Le priorità formative sono nel campo del giornalismo (cartaceo e digitale) e delle reti sociali.
- Alla luce del magistero di papa Francesco, che sottolinea che «tutto è connesso» (*Laudato si'*, 6; 16; 117; 138), l'Animazione Missionaria e l'Ecologia Integrale oggi ci appaiono come strettamente collegate.
- È importante valorizzare i media che abbiamo già a disposizione – riviste, libri, piattaforme digitali, siti Web, reti sociali e altre pubblicazioni – e che arricchiscono il servizio di Animazione Missionaria nelle nostre circoscrizioni. Fintanto che si dimostrano utili, è opportuno continuare a fare affidamento su di essi e a potenziarli.
- Ci impegniamo a collaborare con tutti gli agenti di Animazione Missionaria a ogni livello (cf. AC '22, 33), attraverso la programmazione sistematica, il monitoraggio e la verifica delle attività

Roma, 26 aprile 2024

I partecipanti

CONCLUSIONE

Durante l'Assemblea ha regnato un clima di fraternità e di fiducia reciproca. Questo clima ha favorito un dialogo sereno, franco e aperto in cui ogni persona si è espressa liberamente, e si è sentita accolta e ascoltata dal gruppo. Il tema dell'assemblea – *Guardare al futuro con speranza* – ha dato un tono positivo all'incontro.

È stata fatta una riflessione sulla realtà attuale, sulle attività che si svolgono oggi e sulle azioni che devono essere portate avanti per avviare un processo di aggiornamento e di creazione di nuovi percorsi, iniziative e mezzi per un'Animazione Missionaria aggiornata.

Alcune delle proposte fatte si trovano nella *Dichiarazione Finale*. Inoltre, ogni continente ha fatto la propria riflessione e le proprie scelte che devono essere trasformate in piani d'azione per l'Animazione Missionaria.

L'Animazione Missionaria nasce dall'incontro con il Risorto, dal carisma e dall'esempio che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, San Daniele Comboni. Per questo l'Animazione Missionaria è un elemento fondamentale del nostro carisma e del nostro servizio missionario. Ogni missionario è animatore missionario in qualsiasi ministero svolga, sia con il suo servizio missionario che con la sua testimonianza di vita.

L'evangelizzazione e l'Animazione Missionaria sono intrinsecamente legate. Questo non significa che il personale non sia più nominato per questo servizio missionario. Siamo fiduciosi che sia le Circostrizioni che la Direzione Generale continueranno a destinare più personale per il ministero dell'Animazione Missionaria.

Alla luce del magistero di Papa Francesco e degli *Atti Capitolari*, «assumiamo l'Ecologia Integrale come asse fondamentale della nostra missione» (AC '22, 30) in tutte le sue dimensioni, compresa l'Animazione Missionaria.

L'Assemblea di Animazione Missionaria non deve ridursi a un buon incontro in cui abbiamo riflettuto su questo tema essenziale del nostro carisma missionario, ma deve continuare nei processi che ogni Circostrizione e continente avvia per continuare ad animare il Popolo di Dio. Non è un punto di arrivo, ma piuttosto un punto di ripartenza di un processo.

Poiché tutto cambia continuamente al ritmo rapido dello sviluppo tecnologico, dobbiamo creare piani che contengano un chiaro programma di programmazione, attuazione e valutazione, che ci permetta di riflettere continuamente sull'efficacia dei nostri mezzi e modi di fare Animazione

Missionaria. Dobbiamo essere attenti a leggere i segni dei tempi e seguire i suggerimenti dello Spirito.

Come ha sottolineato il motto dell'Assemblea, dobbiamo guardare al futuro con speranza.



I PARTECIPANTI

P. Aldrin Janito	A
Fr. João Paulo Martins	BR
P. Tomás Herreros	C
P. Gian Paolo Pezzi	CN
P. Jorge Benavides Orijuela	CO
Fr. Hans Eigner	DSP
P. Jaime Calvera	E
P. Alcides Costa	EC
Fr. Banksra Desu Yisrashe	ET
P. Giorgio Padovan	I
P. John Kipkemoi Korir	KE
P. Javier Alvarado Ayala	LP
P. Héctor Peña Sánchez	M
P. Joaquim Moreira da Silva	P
P. Carlos H. Rodríguez	PCA
P. Jorge Decelis	PE
P. Benoit Azameti	PO
P. Armada Rafael	RSA
P. Matthews Kutsaile	SS
Fr. Enrico Gonzales	TC
Fr. Ben Chola	U
P. Jorge Benavides Orijuela	America-Asia
P. Llamazares G. Miguel A.	EUROPA
Alberto de la Portilla	LMC
Silvana Carólo	MSC
Maria Caggiano	MSC
Sr. Fernández Martín María del Prado	SMC
Sr. Gabriella Bottani	SMC
P. Wilkinson Patrick M.	Interprete
P. Danilo Volonté	Segretario
Fr Alberto Lamana Consola	CG
P. Fernando Gonzalez Galarza	SGM
P. Arlindo Ferreira Pinto	SGM
Fr Alberto Parise	SGM